

25/09/09	Avvenire	
N° 227	Diffusione	
Pag. 15	<i>Nasce Cangiani, la griffe antimafia di Versace e GOEL</i>	
	Cangiani, Monografico	

Nasce Cangiani, la griffe antimafia di Versace e Goel

Alta moda etica per le coop della Locride

DA MILANO PAOLO LAMBROSCI

Torna il rumore antico dei telai di legno nelle strade di Bivongi, Gioiosa Ionica e negli splendidi vicoli di Gerace, borghi della Locride tristemente famosi. Torna per dare lavoro e speranza alle donne di Calabria e ricordare che questa terra disagiata, con il triste primato del 75% della disoccupazione, soffocata dalla 'ndrangheta e dalle massonerie deviate, ha urgente bisogno di cambiare. E Cangiani, cambiare in dialetto calabrese, è l'ultima sfida del consorzio di imprese sociali Goel, promosso dall'allora vescovo di Locri Giancarlo Bregantini e dal progetto Policoro della Cei. Si tratta di un marchio di alta moda presentato ieri alla Camera della Moda di Milano e realizzato dal Goel, nome biblico che significa «il restauratore», assieme a Santo Versace, con la sponsorizzazione di due Banche di Credito cooperativo, la Bcc di Sesto San Giovanni e quella di Alzate Brianza. Con il patrocinio del Comune di Milano, presente con l'assessore ai Servizi sociali Mariolina Moiola, perché oggi la metropoli del nord è la nuova capitale della mafia calabrese. Capi curati e disegnati da un'equipe stilistica e creativa, con ricerca e cura continua. Unici perché impreziositi dai ricami a mano e tessuti al telaio artigianale, entrambi realizzati secondo le antichissime tradizioni tessili calabresi fatte di reminiscenze bizantine, greche, normanne, spagnole attualizzate in uno stile giovane utilizzando telai di legno degli an-

ni 20. Ogni capo è una metaforica busta da lettera per recapitare un messaggio a chi lo acquista. Sono piccoli spot su diritti umani, equità, partecipazione, bene comune, legalità, ecologia, nonviolenza. Il dna del Goel, insomma. «Inoltre Cangiani - aggiunge Vincenzo Linarello, presidente del Goel - si impegna a prediligere la versione biologica e naturale dei tessuti utilizzati. E tutta la filiera di produzione è composta da cooperative sociali che si prendono cura delle comunità di appartenenza, si battono contro le mafie e inseriscono al lavoro persone svantaggiate, in partico-

Bregantini: «Un ponte tra Milano e il Sud per trasformare in tipicità la marginalità di una terra meravigliosa soffocata dalle cosche»

lare donne».

Un progetto sostenuto dal parlamentare e imprenditore calabrese Santo Versace il quale, colpito dalla manifestazione antimafia organizzata a Locri dal Goel l'1 marzo 2008, ha contattato le cooperative e le ha visitate rimanendo impressionato.

«Questo - afferma Versace - è un progetto coraggioso, nato da un gruppo di donne e giovani della Locride che hanno come missione il cambiamento della Calabria e il riscatto delle comunità locali attingendo alla straordinaria tradizione artigianale e tessile cala-

brese. Ho accompagnato personalmente questa iniziativa e continuerò a sostenerla con convinzione perché è seria, innovativa e trasparente. La mia è una famiglia di rivoluzionari. Lo era mio fratello Gianni. Io è mia sorella Donatella e lo sono anch'io. Il presidente Obama ha conquistato la Casa Bianca con lo slogan "we can", noi possiamo. Il nostro è "we must", noi dobbiamo. Dobbiamo cambiare per compiere una grande rivoluzione antimafia».

Originali i tessuti. Sete grezze, lini pesanti, ginestra che viene macerata per settimane. Per produrre 10 centimetri di stoffa servono così quindici giorni. Continui i richiami nella scelta dei colori alla vivacità del paesaggio calabrese. Tre le cooperative coinvolte: Aracne di Gerace, le tessitrici, l'Utopia di Gioiosa Ionica e Coras di Bivongi, addette a ricamo e confezione. Fanno parte del Consorzio Cgm e, con i finanziamenti delle Bcc, inizialmente impiegheranno 40 persone.

Alla presentazione milanese è intervenuto l'arcivescovo di Campobasso Giancarlo Bregantini, che dal 1994 al 2007, quando guidò la diocesi di Locri, diede vita al Consorzio.

«Allora furono le cooperative del Trentino - spiega - ad aiutare i ragazzi di Calabria a produrre i piccoli frutti. Oggi il ponte è tra Milano e la Locride. La chiave è fare della marginalità una tipicità per far fiorire una terra che, nel disegno di Dio, è bella come un giardino».